

DOMENICA DI PASQUA, RISURREZIONE DEL SIGNORE



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

C'è un dato in questo inizio di racconto: *«la pietra era stata tolta dal sepolcro»*. È l'idea che pervade Maria di Magdala: *«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!»*.

Tuttavia questa idea non corrisponde pienamente a verità: la pietra è sicuramente stata rotolata ma non è stata tolta. E Gesù non l'ha portato via nessuno.

Questo ci insegna che la verità sulla risurrezione non ce la dà il nostro parere personale ma, insieme, l'esperienza storica e la Parola di Dio che si compie immancabilmente, sempre. Quando abbiamo dubbi su alcune cose della fede o ignoriamo alcuni significati di verità, non si può arrivare a frettolose conclusioni, ma bisogna passare dal confronto. Questa donna, nonostante il suo misero modo di intendere l'evento, va dai discepoli.

È significativo inoltre considerare la corsa dei due discepoli all'annuncio della donna: Pietro e Giovanni corrono verso il sepolcro.

Un'immagine che deve diventare emblematica: dinanzi ad una notizia del genere, non si può rimanere indifferenti, fermi o apatici. La risurrezione è qualcosa che riguarda il mondo, riguarda la fede in Cristo e la salvezza in lui.

Oggi si corre per molti motivi, spesso legati a questioni umane o a piaceri della vita. Queste ci spingono a spendere energie, forze, soldi, tempo, ecc.

Se corressimo per la gioia di aver conosciuto Cristo, e se tale corsa fosse fatta per andare per mari e per monti ad annunciare che lui è venuto per ogni uomo, quanto bene si seminerebbe in questa storia? Dinanzi alla corsa dei due discepoli, Giovanni, il discepolo più giovane, arriva per primo al sepolcro. Simbolicamente, c'è chi è capace di avere forze e capacità più spedite rispetto ad altri, ma ciò che conta veramente non è arrivare per primi ad un punto della vita, ma aver colto il significato di ciò che tanti aspetti della vita hanno a che fare con Cristo.

Pietro infatti entra per primo nel sepolcro: lui è stato designato da Cristo stesso per essere il suo interprete, il suo vicario, la voce autorevole della verità.

Questo ci dice che tutti, a prescindere dal dono, ministero, carisma, e a prescindere da qualsiasi condizione di santità o di esperienza mistica, devono fermarsi dinanzi all'autorevole parola di Pietro. Lui è la parola ultima su Cristo, dove ogni altra parola deve essere in sintonia di verità.